

ISFOL – Canali di intermediazione e ricerca di lavoro

Lo scorso 30 agosto l'Isfol ha diffuso una nota informativa su "Canali di intermediazione e ricerca di lavoro" basata su dati dell'indagine PLUS 2010 su un campione di 40.000 individui tra i 18 ed i 64 anni.

Dall'indagine emerge che i canali informali continuano ad essere in Italia, lo strumento privilegiato per trovare lavoro. Il 30,7% degli occupati ha infatti ottenuto il proprio impiego tramite la segnalazione di amici e parenti. Tra i più giovani la percentuale sfiora il 40%, ma nel caso dei laureati si riduce al 12,7%.

Secondo la nota, livelli così diffusi dell'uso di canali informali comportano un peggioramento dell'efficienza del mercato del lavoro. Il canale informale non consente di valutare il talento ed il merito e non aiuta – come affermato dal Direttore Generale dell'Isfol Aviana Bulgarelli – le imprese a competere, crescere e innovare. Al contrario, le opportunità di lavoro ottenute attraverso i contatti nell'ambiente lavorativo (7,5%) rappresentano un canale virtuoso, in quanto valorizzano la reputazione ed il merito.

Per quanto riguarda gli altri canali utilizzati, i Centri per l'impiego (Cpi) intermediano poco più di 3 persone su 100, soprattutto appartenenti a categorie protette.

Le Agenzie di somministrazione, le società di ricerca del personale, le scuole, le università, gli istituti di formazione, i sindacati e le organizzazioni datoriali sono realtà in crescita (7% circa sul totale e 13,5% del collocamento giovanile).

Nel dettaglio: alle scuole, alle università e agli istituti di formazione si è rivolto il 12,2% del totale delle persone in cerca di lavoro ed il 33,6% dei laureati, mentre il 49,8% del totale (48,6% dei laureati) ha utilizzato i Centri per l'Impiego ed il 66% (58,8% dei laureati) ha preferito rivolgersi ad amici e parenti.

Le auto-candidature rappresentano un *provider* importante nel 17,7% dei casi, percentuale che sale a quasi il 24% tra i giovani.

I concorsi pubblici hanno dato impiego al 18,3% degli occupati, percentuale nettamente inferiore tra i giovani (6%) a causa delle restrizioni alle assunzioni nella Pubblica Amministrazione.

La tendenza generale per le persone disoccupate nella ricerca di un posto di lavoro è quella di muoversi su più fronti contemporaneamente.

Dai dati, e dall'esperienza del sistema di *placement* SOUL, risulta che gli utilizzatori di internet mostrano un livello di attivismo maggiore, legato alla facilità di comunicazione offerta dalla rete, prediligendo i canali delle Agenzie private per il lavoro, gli annunci ed i concorsi. Tra i disoccupati risultano più attivi i giovani, in particolare i laureati. All'aumentare dell'età, inoltre aumenta la difficoltà nell'utilizzo del web.